

II DOMENICA DI AVVENTO - C

9 dicembre 2012

Prima Lettura Bar 5,1-9

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte.

come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Fil 1,4-6,8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Vangelo Lc 3,1-6

Dal vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



Dal teatro di Cesarea marittima costruito da Erode in onore di Tiberio, proviene questa pietra con iscrizione latina col nome di Pilato Prefetto della Giudea.

Davvero scrupoloso e solenne Luca nel dare il quadro completo delle autorità civili e religiose del tempo. Notizie confermate anche da altre fonti (ci mancano conferme solo su Lisania tetrarca dell'Abilene).

L'evangelista Luca introduce Giovanni Battista, e poi Gesù, nella storia degli uomini, nella nostra storia, in un momento preciso, ricordando nomi, insinuandosi tra il potere romano arrogante e pagano, i conflitti religiosi degli Ebrei (perché due sommi sacerdoti Anna e Caifa?), e l'attesa umile e fiduciosa dei poveri di Israele.

Dio e l'umanità, l'eternità e la storia, si incontrano qui, in questo luogo, in questo tempo.

Qui *la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*, l'ultimo dei grandi Profeti.

Non lasciamoci sfuggire un particolare importante, evidente per Luca, enigmatico per noi:

Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Zaccaria ha avuto l'annuncio della nascita del figlio "mentre officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale ..." (Lc 1, 8-9).

Tutti i maschi della tribù di Levi sono sacerdoti. Quindi anche Giovanni, figlio di Zaccaria. E perché sta nel deserto e non nel tempio, come suo padre? Cosa è successo?

È un rifiuto, una contestazione, una denuncia? Certo uno scandalo, una provocazione per i sacerdoti del Tempio, che non glielo perdonano:

«Perché dunque battezzate se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». (Giov 1,25)

E ti permetti di "percorrere tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati".

E accorre da te tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. (Mar 1,5).

E noi che ci stiamo a fare al Tempio se la gente non viene più da noi per accorrere da te nel deserto?

Appare chiarissimo l'astio verso Giovanni Battista. Un personaggio così è pericolosissimo. Se riesce a risvegliare la coscienza del popolo può mettere in difficoltà l'autorità corrotta dei governanti, tutta la casta religiosa compromessa con i poteri politici pagani, e avrà il coraggio perfino di contestare l'immoralità personale e politica di Erode Antipa, (figlio di Erode il Grande e di Malthace la samaritana): bisognerà sopprimerlo al più presto!

Di lui Erode ha paura, ammirazione e sospetto. Risolverà presto le sue ambiguità, grazie all'intrigo di Erodiade!

Nel deserto invece, nelle periferie delle città, nei villaggi, lontano dal potere di Erode e del Tempio, c'è un risveglio messianico, una animazione contagiosa di ritorno alla fede dei padri; come al tempo del ritorno dalla schiavitù di Babilonia. Un entusiasmo rievocato così poeticamente e drammaticamente nella prima lettura e nel salmo! Gustatevi la gioia incontenibile che prorompe dall'annuncio di Baruc: *anche le selve e ogni albero odoroso* partecipa alla gioia alla luce alla gloria alla misericordia alla giustizia che vengono da lui.

Quelli erano i *segni dei tempi* che i sacerdoti del Tempio avrebbero dovuto riconoscere e servire. Non se ne sono accorti. Hanno perso l'occasione.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! (Lu 13:34).

Cinquanta anni fa iniziava il Concilio Vaticano II°, con i vescovi di tutto il mondo riuniti nello Spirito Santo, in comunione con il Papa. Nessun'altra autorità nella Chiesa può confrontarsi con quella.

Non date retta ai profeti di sventura che rimpiangono il passato e perdono tempo a discutere e rattoppare qualche strappo o forzatura che – si sapeva – non poteva mancare; sembra quasi non si siano accorti della esplosione di Spirito avvenuta nella Chiesa dal Concilio in poi.

La consapevolezza che la Chiesa è il Popolo di Dio non potrà più essere annullata.

La conoscenza della Parola di Dio, lo studio della teologia per molti laici, l'apporto originale e ammirevole delle donne teologhe, religiose e laiche, sono frutti del Concilio, quindi dello Spirito.

Il coinvolgimento di tutti i fedeli nella liturgia in lingua comprensibile, la testimonianza di carità non più quasi esclusiva di istituzioni o di ordini religiosi ma di tanti laici cristiani coerenti e generosi inseriti nel tessuto sociale, le aperture ecumeniche, il rispetto delle altre religioni, l'esigenza di riforme strutturali nella organizzazione della Chiesa, stanno cambiando gli equilibri spirituali e logistici tradizionali.

È cresciuta la consapevolezza di diritti e doveri dei laici nel Popolo di Dio, anche se non c'è ancora la capacità di gestire in pieno l'autonomia delle realtà temporali e la complementarità tra clero e laici.

Questi sono davvero valori non negoziabili e ormai indistruttibili. Sono "segni" della novità dei nostri tempi che produrranno frutti visibili, certamente a non lunga scadenza.

Tutto questo va posto sulla bilancia come contrappeso alla monotonia delle gerarchie e alla diserzione di tanti, cristiani solo di facciata.

Tutti dovrebbero esultare con la santa madre Chiesa per questa ricchezza. Non facciamoci sfuggire l'occasione. Quello che lo Spirito Santo ha suggerito non lo abbiamo ancora capito né attuato tutto.

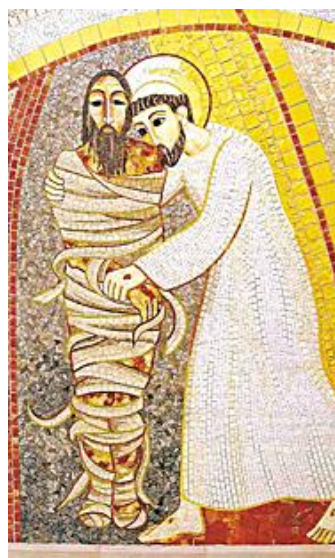
Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Nella Chiesa non basta qualche cambiamento esteriore o di vestito, come forse avrebbero accettato perfino i custodi del Tempio di fronte a Giovanni Battista e a Gesù stesso, per camuffare il proprio immobilismo.

La Chiesa, che siamo anche noi, deve sdogliarsi di vestiti inutili e pesanti, come David che si liberò dell'armatura di Saul per combattere contro il gigante filisteo.

I laici cristiani hanno la grande responsabilità di rivestirsi teologicamente e spiritualmente per preparare le vie alla nuova epoca di cristianesimo, annunciata dal Concilio e ora faticosamente in cammino, nel deserto, come gridava Giovanni Battista.

*Preparate la via del Signore,
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».*



Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.